MONS. GIAN FRANCO SABA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SASSARI

Maria: segno di un'umanità nuova, modello di apertura all'Altro e di solidarietà

Messaggio ai Gremi e alla Città

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Discesa dei candelieri
Faradda di li candareri

9 AGOSTO 2019

MONS. GIAN FRANCO SABA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SASSARI

Maria: segno di un'umanità nuova, modello di apertura all'Altro e di solidarietà

Messaggio ai Gremi e alla Città

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Discesa dei candelieri

Faradda di li candareri

9 AGOSTO 2019

Cari Fratelli e Sorelle, illustri Autorità, cari Amici,

Nel cuore dell'estate, Maria, «la Donna vestita di sole», risplende nel nostro cammino.

Lo splendore di Maria mostra la bellezza dei doni pasquali di Cristo, che in modo del tutto singolare già risplendono nel mistero della sua Assunzione in cielo in anima e corpo. Maria Assunta in cielo è l'immagine dell'umanità nuova generata da Cristo; è la luce di Dio, dal quale è stata adornata dell'abito bianco e radioso: la vita nuova in Cristo. Contempliamo in Lei Madre-vergine, in modo del tutto singolare, quanto preparato da Dio per ciascuno di noi.

Già nel V secolo, il 15 agosto, a Gerusalemme si celebrava la festa mariana denominata *Il giorno di Maria Theotokos* («La Madre di Dio»). Intorno al 500 la festa venne trasferita nel santuario mariano del Getsemani con una nuova sottolineatura: la festa della Dormizione.

Nelle nostre Chiese veneriamo Maria dormiente, rivestita con tessuti bianchi, adornati con preziosi ricami d'oro e di perle preziose. Un'immagine che mostra il candore, la luce e la bellezza dell'umanità gloriosa. Anche noi siamo invitati a riscoprire l'abito bianco ricevuto nel battesimo: «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (*Gal* 3,27).

L'abito poi è il segno visibile di una vita nuova che esprime la partecipazione alla vita di Dio: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco che tutte sono diventate nuove» (*2Cor* 5,15.17). Siamo invitati a donare rinnovato splendore alla nostra umanità!

Sant'Efrem il Siro, negli *Inni sul Paradiso* (11,6), traduce il mistero dell'Incarnazione del Verbo nel grembo di Maria utilizzando l'immagine dell'abito: «Egli ha vestito se stesso di somiglianza con l'umanità per portare l'umanità alla somiglianza con lui». Il progetto di Dio interpella la nostra libertà, richiede una risposta responsabile sulle scelte che intendiamo fare in ordine al nostro essere nel mondo.

La solennità dell'Assunta, mentre mostra il destino finale dell'umanità gloriosa nella vita di Maria Madre del Verbo fatto carne, ricorda a ciascuno di noi che siamo chiamati a prenderci cura della nostra umanità nella dimensione personale ed interpersonale.

La Festa dei Candelieri ci interpella, ci invita a sostare davanti a Maria per chiederci in atteggiamento di interiore raccoglimento: Chi è Cristo? Per chi vogliamo vivere? Come vogliamo vivere?

La bellezza di Maria sottrae dalle bruttezze che degradano l'esistenza negli abissi del male, nella chiusura egoistica in se stessi. Non disperdiamo un'occasione di grazia, distratti dal chiasso dell'esteriorità e dalla perdita di memoria sulle origini della nostra festa. Maria ci invita a continuare il dialogo e la riflessione nella comunità ecclesiale e sociale sassarese per la ricerca del bene comune.

Il volto pasquale di Maria ci eleva, invitandoci a meditare le parole dell'Apostolo Paolo che la Chiesa per secoli ripropone ai neobattezzati: «Se dunque risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (*Col* 3,1). È proprio dei battezzati non estraniarsi dalla vita terrena, ma viverla dall'interno, profondamente dediti a distruggere i segni della morte e collaborare perché già nel cammino terreno si sviluppino i segni della risurrezione.

In continuità con il *Messaggio alla Città* consegnato in occasione della Festa del Santo Patrono, rinnovo «l'appello per un impegno attivo e concreto nella promozione di un nuovo umanesimo» (*Per ascoltare le presenze. Lasciarsi interpellare da chi abita nella porta accanto,* 4). Il culto e la devozione mariana diffusi in città, perché possano esprimere l'autentico spirito

evangelico trasmesso dalla tradizione, devono interpellare la vita reale, trasformarsi in cultura che coltiva la persona umana.

I Gremi costituiscono volti e luoghi concreti per imitare Maria come persona viva, che ha fatto di tutta la sua esistenza un cammino di accoglienza della Parola, un cammino di ascolto e di piena disponibilità verso Dio e verso il vicino. Lo spirito del Vangelo pervada, pertanto, le peculiarità storiche di ogni Gremio, ritrovando in Maria tre punti fermi: Dio, la Chiesa, il prossimo. Cari amici dei Gremi, la vostra missione rimane sempre attuale se riscoprirete la gioia di accogliere e di annunciare il Vangelo, Cristo Gesù, il Vivente. Ripieni della gioia pasquale che la spiritualità mariana dell'Assunta ci dona in modo significativo, rallegrate la città con il gioioso suono dei tamburi, l'armonia dei canti, la bellezza dei colori. Con Maria risvegliamo la città alla vita nuova in Cristo.

Mentre celebriamo la solenne festa dell'Assunzione ripropongo l'impegno per «i valori della reciproca accoglienza, della solidarietà, dell'educazione» (*Per ascoltare le presenze,* 7). Questi valori rafforzano oggi la necessità di un impegno comune per lo sviluppo umano e, allo stesso tempo, richiamano l'importanza di una crescita condivisa nella cultura della prossimità discreta: «Lasciarsi interpellare da chi abita nella

porta accanto», per condividerne le gioie e le ansie, passando da uno stato di estraneità ad un'etica dell'abitare con-gli-altri. (cf. *Per ascoltare le presenze,* 13).

Oggi è la Vergine Maria a consegnarci altri tratti dell'impegno per il nuovo umanesimo dell'incontro. Da Lei desideriamo lasciarci condurre nella riflessione e nel dialogo ispirati dall'inno mariano che la tradizione ha denominato *Akathistos*. Questa parola greca si può tradurre con l'espressione «non seduti», perché la Chiesa recita questa preghiera stando in piedi, in segno di ossequio verso la Vergine Maria, lodando Dio con il canto dell'Alleluia. Un atteggiamento che caratterizza anche noi, nel contesto dell'antica Festa dei Candelieri, in piedi e in cammino come Popolo di Dio che scioglie a Maria il suo Voto, testimonia il suo affetto per la Madre e la sua fede nel Figlio, Gesù Cristo.

Scioglieremo il Voto nel cuore della notte tra il 14 e il 15 agosto per cantare l'Alleluia pasquale con Maria, innalzando il nostro inno di lode per il dono della salute e l'estinzione della peste. Gratitudine e solidarietà, due valori per superare la peste dell'indifferenza verso Dio e verso il vicino. Sciogliamo il Voto con il cuore e con l'impegno della fede. Tavolta, assistiamo ad un'anti-cultura delle solitudini in dissonanza con lo spirito della

fede e lo spirito corporativo; è una certa crisi di interiorità che rallenta e talvolta ostacola i processi evangelici di conversione personale, ecclesiale e sociale.

La dimensione civica della festa mi offre l'opportunità per consegnare alla Città l'insegnamento di papa Francesco che invita a riscoprire «l'amore sociale» come «chiave di un autentico sviluppo», spiritualità che «spinge a pensare a grandi strategie» per promuovere «una cultura della cura che impregni tutta la società» (*Laudato Si',* 231).

La solidarietà di Dio in Cristo: Maria, principio vivente della solidarietà umana

La grande novità che Dio ha portato nel mondo, attraverso il mistero dell'Incarnazione, viene cantata nell'inno mariano dell'*Akathistos* con mirabili espressioni:

> «Apparve per questo fra noi,
> in umili umane sembianze l'Altissimo,
> per condurre alla vetta
> coloro che lieti lo acclamano:
> Alleluia» (*Akathistos*, 14).

> «Si stupirono gli Angeli
> per l'evento sublime
> della tua Incarnazione divina:
> ché il Dio inaccessibile a tutti
> vedevano fatto accessibile, uomo,
> dimorare fra noi
> e da ognuno sentirsi acclamare:
> Alleluia» (*Akathistos*, 16).

Contempliamo con fede il «dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo» (*Akathistos*, 15) come segno della solidarietà di Dio per l'umanità. Egli non ha avuto timore di farsi prossimo nel suo Figlio Gesù Cristo. In Maria questo mistero di solidarietà si è fatto carne, donando agli uomini la grazia di una vicinanza e di una intimità profonda con Dio. Perciò siamo consapevoli che «non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è lo stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione» (*Evangelii Gaudium*, 266).

Contemplando il mistero dell'Incarnazione in Maria, siamo invitati costantemente a rinnovare la nostra relazione con Dio, ritornando a quella sorgente spirituale che dà senso al nostro essere e al nostro agire. Prendiamoci cura della nostra vita spirituale. Generiamo insieme una cultura di popolo che mostri la luce del Vangelo. Essa, infatti, «contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine» (*Evangelii Gaudium*, 68).

L'apertura a Dio e la cura della relazione con Gesù infondono in noi le energie per la solidarietà fraterna. L'inno dell'*Akathistos* ci consegna a riguardo una bella sintesi poetica che descrive la relazione Dio-Uomo:

> «Per salvare il creato,
> il Signore del mondo,
> volentieri discese quaggiù.
> Qual Dio era nostro Pastore,
> ma volle apparire tra noi come Agnello:
> con l'umano attraeva gli umani,
> qual Dio l'acclamiamo:
> Alleluia» (*Akathistos*, 18).

L'umano che attrae gli umani prospetta la sfida dell'interdipendenza tra gli uomini. È quel mistero di solidarietà che da Dio scende sull'umanità rinnovata dal Vangelo e la trasforma in un Popolo capace di camminare insieme verso la costruzione di un destino di salvezza. Papa Francesco ci parla di questa sfida per un'umanità solidale e fraterna, che consiste nello «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci,

di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo» (*Evangelii Gaudium*, 87). I verbi utilizzati dal Papa per delineare il volto di una nuova umanità in cammino possiamo osservarli nel rito e nel ritmo della *Faradda*. Nulla di folkloristico, un patrimonio di fede, il volto di un popolo in festa, spinto dalla fede in Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

La solidarietà di Dio, in Maria, diviene principio della solidarietà umana. Lasciamoci raggiungere e trasformare da questo annuncio di fraternità. Prendiamo sul serio la sfida della solidarietà, per divenire partecipi della costruzione di un nuovo umanesimo.

Oltre la peste dell'indifferenza per una società solidale e per un cristianesimo partecipativo

Sappiamo che la Vergine Maria è sempre stata venerata come Madre degli uomini e mediatrice di grazia. Anche nell'inno dell'*Akathistos* si richiama questo mistero:

> «Cede invero ogni canto
> che presuma eguagliare
> le tue innumerevoli grazie.
> Se pure ti offrissimo inni
> per quanti granelli di sabbia, Signore,
> mai pari saremmo ai tuoi doni
> che desti a chi canta:
> Alleluia» (*Akathistos,* 20).

Anche per la società turritana Maria è venerata come madre di grazia. La festa che oggi celebriamo ricorda la liberazione dalla peste avvenuta per intercessione della Vergine in seguito al voto della Città di Sassari. Ci chiediamo: quale peste affligge oggi la nostra città? Riteniamo che ad affliggere la nostra gente sia la peste dell'indifferenza. Chiediamo a Maria di intercedere

COMUNE DI SASSARI

per tutti noi affinché sappiamo passare oltre questo male per rinnovare la nostra Città e la nostra Chiesa.

Per la comunità cristiana e per i cristiani tutti, incarnare questa cultura della solidarietà significa divenire testimoni del nuovo umanesimo dell'incontro, mettendo in pratica qualcosa di nuovo - come alle origini - e facendo lievitare la solidarietà non soltanto nella vita delle comunità, ma nell'ordinarietà della vita.

I Candelieri ci ispirano alcune riflessioni a riguardo. Il pellegrinaggio verso la chiesa di Santa Maria si snoda a passo di danza, camminando insieme. Questo stile di cammino richiede un'attenzione all'armonia fra le parti. È un ritmo che sprona a tradurlo in stile di vita per la comunità cristiana. Se desideriamo che le nostre comunità si rinnovino e divengano sempre più testimoni di solidarietà occorre far sì che sia privilegiato l'insieme, rispetto alle singole individualità.

Papa Francesco ricorda questo aspetto consegnandoci un orientamento di vita in *Evangelii Gaudium*: «Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. [...] Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia.

Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo» (*Evangelii Gaudium,* 235).

Anche nell'inno dell'*Akathistos* compaiono espressioni legate alla danza e al canto:

«Come fiaccola ardente
per che giace nell'ombre
contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio tutti,
splendendo alle menti
e da ognuno è lodata col canto» (*Akathistos,* 21).

Danzare e cantare per una comunità cristiana consiste nell'esprimere una comunione delle parti armonica ed efficace. Significa che tutti sono partecipi e si impegnano, ciascuno nella propria specificità, ad evangelizzare. In particolare oggi è fondamentale che i laici ritrovino il gusto di partecipare alla vita ecclesiale non come semplici spettatori, ma come protagonisti.

I Gremi e le Associazioni Laicali qui presenti esprimono già questa esigenza e sono un'espressione concreta del laicato chiamato a rendere sempre vivo l'invio del Risorto a recare l'annuncio del Vangelo. Sempre più occorrerà che tutte le persone che appartengono a queste realtà si coinvolgano attivamente nel cammino della Chiesa Diocesana. La conversione ecclesiale renderà più efficaci i valori e le tradizioni ereditate dalla storia se sapremo riproporle nella fedeltà a Gesù Cristo.

I Candelieri ci ispirano un'ultima riflessione sul modo di vivere la solidarietà nella vita ordinaria, in particolare per chi vive la fede cristiana. Affinché questi segni di luce giungano a Maria per offrirsi come voto e richiesta di intercessione è necessario che insieme le persone portino questi pesi.

I pesi si portano insieme. Questo impegno solidale diviene regola di vita per il cristiano e per ogni persona nella vita di tutti i giorni. Sono qui presenti le Corporazioni dei mestieri e delle arti. Come sarebbe bello se insieme alla crescita professionale, che mira ad essere eccellenti lavoratori nel proprio settore, si unisse una crescita nella capacità di essere solidali! Un'attenzione rinnovata a portare i pesi gli uni degli altri, lì dove si vive: al lavoro, in famiglia, nella vita di tutti i giorni.

La Vergine Maria ci aiuti nel vivere questo mistero di solidarietà. Nella società e nella Chiesa faccia crescere, come in una danza e in un canto corale, l'attenzione all'altro, la cura fraterna, la solidarietà. Aiuti ogni persona, la nostra Madre Celeste Assunta in Cielo, ad alzare lo sguardo verso la sorgente della solidarietà. Possa ogni persona liberarsi dalla peste dell'indifferenza contemplando il Risorto, Volto di Dio che si è fatto uomo con gli uomini, solidale con noi per rinnovarci nell'Amore.

«Grande ed inclita Madre,
Genitrice del sommo fra i Santi,
Santissimo Verbo,
or degnati accogliere il canto!
Preservaci da ogni sventura, tutti!
Dal castigo che incombe
Tu libera noi che gridiamo:
Alleluia» (*Akathistos*, 24).

Sassari, 9 agosto 2019

+ Gianfranco Saba
Arcivescovo Metropolita di Sassari

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI AGOSTO 2019